

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Shopping in aeroporto Durata media di 30 minuti

In Italia ogni anno transitano circa 175 milioni di passeggeri negli aeroporti italiani. Il tempo dedicato allo shopping è in media di 30 minuti.



A Como l'anno nero per l'occupazione Persi tremila posti

L'indagine. Alle spalle c'è il sesto dato più negativo nella graduatoria delle province a livello nazionale Bartolich (Cisl): «Sinergia con Milano e reti di imprese»

COMO
MARILENA LUALDI
L'occupazione lariana riconquista timidamente i livelli precrisi, ma l'ultimo anno è stato duro. Tanto che nel Nord, Como ha la prestazione peggiore assieme a Vicenza. A differenza della corsa di Monza, che però è abbinata con Milano: è proprio nel rapporto con il capoluogo lombardo sta la criticità, come l'opportunità di riscatto secondo il segretario della Cisl Adria Bartolich.

Dentro la ricerca
I dati emergono nella ricerca del centro studi ImpresaLavoro, elaborando statistiche Istat. Si esamina il saldo occupazionale di due periodi in 99 province: dal 2016 al 2017 e dal 2007 al 2017. In dodici mesi il numero degli occupati in Italia è passato da 22.757.838 a 23.022.959, +1,2% (differenza 265.121 unità). Non una notizia rassicurante per tutti, visto che l'occupazione è aumentata in 57 province, ma scesa in 42. A guidare la graduatoria del saldo migliore

«Una quota importante fa riferimento all'industria tessile»

c'è Milano con Monza e Brianza (+38.277), seguita da Brescia (+19.857). Ma la stessa ricerca mette in evidenza la prestazione negativa di Como, sotto di 3.005 posti rispetto all'anno prima, sestultima e con la sola Vicenza nel Nord del nostro Paese a fare peggio (-3.419).

Più consolante la differenza nell'arco dei dieci anni. Va precisato che solo in 40 province su 99 il livello occupazionale è tornato ai livelli pre-crisi. Questa volta il primato va a Roma, ma Milano e Monza viaggiano bene (+99.953 posti). In questo caso Como guadagna 1.724 posti, posizionandosi nella seconda parte della classifica lombarda. Per dare un'idea, Lecco ha oltre 6.100 occupati in più dal 2007 secondo questo studio.

Due dati contrastanti dunque, quelli di Como, che dipingono il doppio volto della situazione attuale. Con prove di risveglio e settori anche in difficoltà che riprendono a dare segnali tramite assunzioni e d'altro canto le incertezze di orizzonte per troppe aziende. «Qui c'è una quota importante di industria tessile da una parte - rileva Adria Bartolich, alla guida della Cisl dei Laghi - Anche se poi ci sono tentativi di innovazione, come quelli che vediamo a ComoNext». Con l'inaugurazione del terzo lotto lobbiettivo del Parco tecnologico di Lomazzo è di far salire i lavoratori dagli

oltre 600 attuali a quota mille. Un esempio importante, a livello economico (anche per i rapporti con le aziende del territorio) e psicologico, ma quest'aria di innovazione deve diventare davvero una bufera per scuotere. «Prima ancora del 2008 - analizza Bartolich - dalla chiusura della Ticosa si è vista una crescita dei servizi, mentre il tessile ha vissuto una profonda crisi ancora. Va detto che se non recuperiamo nel settore industriale i salari non aumentano, i consumi resteranno bloccati».

Le due direzioni
Bartolich vede due direzioni in particolare che non stanno prendendo piede: «Il rapporto con Milano. Vediamo Monza che vi ha puntato molto, sfruttando le infrastrutture e i servizi. Infatti, i dati del lavoro sono ben diversi». L'altra è la marea di imprese piccole, anche piccolissime, che devo affrontare la concorrenza di quelle europee. Per farlo servirebbe un approccio preciso: «Se non conosciamo le imprese, non riescono a farcela sul mercato globale». Come non brilla in effetti per contratti di rete. Ma per imporsi sui grandi - e quindi poter avere maggiore serenità e rilanciare l'occupazione - questa sembra una via obbligata alla sindacalista. Che pur non prevede periodi facili anche per la scelta del Governo, in materia di lavoro.

L'occupazione

Saldo occupazionale, la graduatoria lombarda

2007 / 2017 2017 / 2016

MILANO
+38.277 ▲
+99.953 ▲

BRESCIA
+19.857 ▲
+26.962 ▲

VARESE
+10.386 ▲
+1.158 ▲

BERGAMO
+7.753 ▲
+17.443 ▲

CREMONA
+2.533 ▲
-3.400 ▼

COMO
-3.005 ▼
+1.724 ▲

LECCO
+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA
+357 ▲
+11.447 ▲

LODI
-1.614 ▼
+5.754 ▲

MANTOVA
-2.291 ▼
-136 ▼

SONDRIO
-2.489 ▼
-3.286 ▼

DATO NAZIONALE
2017-2016
In Italia +1,2%
(265.121 unità)

Como sestultima nazionale
Unica più negativa al Nord
è Vicenza con -3.419

FONTE: Studio ImpresaLavoro su dati Istat

L'EGO

La corsa di Lecco: +1.350 posti Male Sondrio che ne perde 2.489

Ultima come saldo occupazionale in Lombardia nel passaggio tra il 2016 e il 2017. Prima di Varese e comunque con il segno più nell'arco dei dieci anni. La mappa lombarda del centro studi ImpresaLavoro è molto diversificata. Non Milano e Monza, che sono prime in entrambe le fasi temporali. Anche Brescia è seconda in ambedue i casi. La terza posizione è questione più complessa. Varese si è distinta nell'ultimo anno valutato con un'accelerazione di 10mila occupati. Considerando però il decennio, scivola

con poco più di mille posti sotto Como. Bergamo invece resta sempre alta in graduatoria. Nella classifica 2016-2017 impietoso è il paragone però dell'occupazione comasca con quella leccese: -3.005 contro +1.350. Sondrio è solo lievemente migliore di Como, con -2.489 occupati. Negative anche Lodi e Mantova. Nel decennio invece il piatto piange per Mantova, Sondrio e Cremona. Il presidente del Centro studi Massimo Blasoni fornisce comunque un commento prudente sull'intera situazione nazionale: «L'incremento di 265mila lavoratori registrato alla fine dell'anno scorso rispetto al 2016 è un buon risultato che ci riporta ai valori pre-crisi. La crescita dell'occupazione in Italia tuttavia è poca cosa se paragonata a quella tedesca (+2milioni e 200mila unità), britannica (+1 milione e 600mila unità) e persino ungherese (+500mila). Per raggiungere i risultati di questi e altri Paesi occorre semplificare il nostro mercato del lavoro e incrementare le politiche attive per far crescere l'occupazione».

con poco più di mille posti sotto Como. Bergamo invece resta sempre alta in graduatoria.

Nella classifica 2016-2017 impietoso è il paragone però dell'occupazione comasca con quella leccese: -3.005 contro +1.350. Sondrio è solo lievemente migliore di Como, con -2.489 occupati. Negative anche Lodi e Mantova. Nel decennio invece il piatto piange per Mantova, Sondrio e Cremona.

Il presidente del Centro studi Massimo Blasoni fornisce comunque un commento prudente sull'intera situazione nazionale: «L'incremento di 265mila lavoratori registrato alla fine dell'anno scorso rispetto al 2016 è un buon risultato che ci riporta ai valori pre-crisi. La crescita dell'occupazione in Italia tuttavia è poca cosa se paragonata a quella tedesca (+2milioni e 200mila unità), britannica (+1 milione e 600mila unità) e persino ungherese (+500mila). Per raggiungere i risultati di questi e altri Paesi occorre semplificare il nostro mercato del lavoro e incrementare le politiche attive per far crescere l'occupazione».

Dispetti Italia-Svizzera sugli aeroporti Ora Linate "scippa" Ginevra a Lugano

Competizione
Dopo le difficoltà di Agno per il caso SkyWork l'annuncio della nuova rotta dello scalo milanese

La guerra commerciale tra gli aeroporti "di confine" - Malpensa e Linate da una parte, Lugano-Agno dall'altra - si arricchisce di un nuovo capitolo, con i passeggeri comaschi che per lavoro o per turismo devono

raggiungere storiche destinazioni come Roma o Ginevra - la regione dei laghi - da mesi alla finestra in attesa di "buone notizie" o di repentini cambiamenti di rotta (è proprio il caso di dirlo). E così se all'annuncio di EasyJet dello stop ai collegamenti tra Malpensa e Fiumicino - "Troppo agguerrita la concorrenza dell'alta velocità", la motivazione ufficiale - Lugano si era fatta avanti con un perentorio "Ci pensiamo noi", ieri Li-

nate ha restituito il favore all'aeroporto ticinese. Già perché l'aeroporto milanese, con un tempismo d'altri tempi, ieri ha annunciato con tutta l'enfasi del caso che da lunedì prossimo, Alitalia garantirà 12 collegamenti settimanali con Ginevra.

Motivo plausibile, seppur non citato ufficialmente? Lo stop ai collegamenti tra Lugano e Ginevra che garantiva la compagnia SkyWork. Compagnia che ha alzato bandiera bianca

tra mille difficoltà. "Volare tra Linate e Ginevra non è mai stato così facile", si legge nella newsletter di Alitalia. Chiaro che la notizia è rimbalsata subito oltreconfine, dove peraltro Marco Borradori - sindaco di Lugano ed esponente moderato della Lega dei Ticinesi - è stato appena eletto alla presidenza di Lugano Airport.

Per lo scalo ticinese, molto gettonato anche dai passeggeri comaschi, si è trattato di un brus-

sco stop quello annunciato da SkyWork.

Secondo stime molto vicine alla realtà, sarebbero ben 11 mila i passeggeri già in possesso del biglietto che rischiano di rimanere a piedi (per loro sono già state attivate tutte le tutele del caso). Di certo in entrambi i casi - sia per quanto concerne cioè lo stop sia dei collegamenti Malpensa-Fiumicino che di quelli tra Lugano e Ginevra - alla fine nessuno - a cominciare dalla politica - ha potuto fare nulla. E così se per lo stop ai voli EasyJet con la Capitale si era parlato di "un salto all'indietro di almeno 20 anni", per l'annuncio di SkyWork in molti in Ticino hanno puntato il dito contro la solidità finanziaria della compagnia stessa.

«Una figuraccia per tutti. Edire che il nostro sindaco solo qualche giorno fa aveva sbandierato il ritorno dei collegamenti con Ginevra», uno dei commenti postati a corredo dell'annuncio (nel mirino il sindaco Borradori). Il primo cittadino - dal canto suo - ha spiegato di «non aver avuto alcun segnale della crisi in atto» e di avere già pronto "un piano B e C". Ma nel frattempo Linate si è già fatta avanti. Per i passeggeri comaschi non cambia molto, al netto delle possibili differenze di prezzo dei biglietti. Ma di sicuro anche la "guerra degli aeroporti" non potrà che riaccendere le polemiche già in essere - sul tema collegamenti - lungo la linea di confine. **M. Pal.**